

"GUERRE" POSTALI

L'idea di questo giornale nasce dall'esigenza di confronto su alcune tematiche, nonché di scambio reciproco delle proprie esperienze di vita. Ecco come lo spazio della posta assume una importanza centrale in quanto strumento di collegamento sia tra la redazione e il lettore, che tra lettore e lettore. Invitiamo pertanto chiunque sia interessato ad esprimere la propria opinione a contattarci tramite posta elettronica all'indirizzo sotto riportato. Saranno bene accette lamentele, critiche, consigli, spunti di riflessione e articoli. Nel caso in cui si voglia scrivere un articolo per favore ci si attenga al tema della prossima uscita, anch'esso sotto riportato. Tutto ciò che ci perverrà entro Domenica 13 Aprile 2008 sarà pubblicato nel numero seguente, se possibile. Il nostro augurio è quello che il giornale, tramite questo spazio, diventi uno strumento vivo di dialogo.

IMPORTANTE: per motivi di tutela legale prenderemo in considerazione soltanto i testi in cui compare nome e cognome del mittente.

Viaggio in Burkina Faso

Quella che vi scrivo è una storia, un racconto, ma basato su fatti reali. Cominciamo...

C'era una volta un ragazzo che decise, senza farsi troppe domande, ma semplicemente con la voglia di conoscere e condividere, di partire per un viaggio alla scoperta di un paese un po' lontano.

Prese l'aereo a Roma e dopo sei ore di volo, atterrò con le sue poche cose in questa terra. Era buio e subito il ragazzo fu colpito dalla poca vita della città, città che sembrava ferma a molti anni fa. Dopo altre sei ore di bus, si è trovato ospite di un gruppo di suore. Suore che grazie a tanta disponibilità altrui, offerte, solidarietà e provvidenza, mandano avanti un istituto religioso femminile: il Santa Maria Consolatrice. Qui tante ragazze hanno la fortuna di imparare molte cose e di vivere in maniera "decente" rispetto a milioni di persone che convivono e lottano ogni giorno con povertà, malattie e miseria. Qui le suore garantiscono loro (o almeno ci provano) un po' di futuro. Qui il ragazzo ha dato, seppur per poco, il suo contributo, gestendo il corso di ristorazione e pasticceria. La gioia delle ragazze e del fornaio del villaggio è stata grande nell'imparare tante cose nuove, seppur fatte con quel poco che c'è e senza tante "tecnologie".

Le suore, oltre che di questo istituto, si occupano anche della sopravvivenza del villaggio e anche di quelli vicini.

Il ragazzo ha saputo e visto che tanti bambini, sono malati gravemente per mancanza di cibo, igiene, sanità. Molti muoiono piccoli perché non ci sono gli alimenti per bambini e anche i soldi non bastano mai, anche se per vivere gli basterebbe davvero poco. In questo villaggio, bastano 10 Euro al mese per far vivere in maniera decente una famiglia; grazie all'aiuto delle suore i bambini vanno all'asilo con soli 0,09 Euro al giorno; una ragazza frequenta questo istituto con soli 100 Euro all'anno. Non sembra vero eh!

Certo è che il ragazzo in giro ha visto tanta povertà e miseria. Nelle strade della città tra sporco e malattie, vivono portatori di handicap, bambini che giocano e toccano di tutto. Nei mercati spesso i cibi sono infetti. L'ospedale è messo malissimo, inadeguato e i tempi di attesa sono lunghissimi.

Il ragazzo è rimasto molto colpito da ciò, ma purtroppo è così ovunque e le suore non possono sopperire a tutto.

Una cosa ha però colpito il ragazzo in maniera positiva: che queste persone, nonostante non abbiano niente, sono molto cordiali e ospitali, e veramente ti donano tutto quello che hanno.

Infatti, un giorno il ragazzo, si è recato in un villaggio vicino e gli abitanti, per dimostrare la loro gratitudine, ospitalità, hanno offerto

birra (fatta da loro) e un polletto, che loro mangiano sì e no per Natale e Pasqua. Ecco, questo è stato un gesto che ha emozionato molto il ragazzo, quasi da farlo piangere, anche perché qui a volte non si riesce a fare altrettanto.

In quella terra dove la morte fa parte della vita quotidiana, dove la fame e le malattie si mischiano fra la gente, dove i bambini non hanno alcun gioco, dove spesso non c'è un futuro, ma solo il presente... La nessuno ti nega un sorriso, la un bambino ti saluta o ti abbraccia, la ti offrono quel poco che hanno... li per loro sei uno di loro! Non sei bianco o ricco, ma sei un uomo, in Africa.

Il ragazzo è venuto via dal villaggio dopo 45 giorni e la suora Anarita (una grande!) senza vergogna ha chiesto a lui e a chi può un po' di aiuto, soprattutto a livello di denaro.

Se anche voi volete unirvi contattate il ragazzo (cioè io) al 3498475035 o marcokalab@katamail.com

In più siete tutti invitati al concerto che il gruppo i "Brotherhood", composto da ragazzi che suonano per queste iniziative, terrà il 15-marzo alle ore 21:15, presso il Supercinema di Piandiscò. L'intero ricavato sarà devoluto a questo istituto in Africa, per sopperire ad alcune lacune scolastiche e altro.

Vi ringrazio sin da adesso...venite numerosi! Ciao

MARCO VENTURI

IL PROSSIMO NUMERO VERRA' DISTRIBUITO
NEL MESE DI APRILE, TRATTEREMO IL
SEGUENTE TEMA:
IL SEGRETO

Per contattarci
esperanto.posta@hotmail.it

STAMPATO SU CARTA RICICLATA

L'Esperanto

Registrazione Tribunale
Arezzo N. 1/2007 RS
in data 29/01/2007

Direttore Responsabile:

Angela Sannai

Proprietario:

Parrocchia di

Castelfranco di Sopra

Sede: via Piave 17

Castelfranco di Sopra (AR)

52020

Ciclostilato in proprio

La redazione:

Eleonora Benedetti

Francesco Benedetti

Don GianCarlo Brilli

Marco Celli

Antonio D'Ambra

Pier Paolo Giusti

Stefano Matteoli

Francesca Paradiso

Martina Parivir

Cristian Tognaccini

Paolo Vecchi

L' ESPERANTO

PER COMUNICARE...

NUMERO 6

Gennaio-Febrero 2008

La Sessualità

Il Divin Poeta caccia i **lussuriosi** nel secondo cerchio dell'**inferno**, per poi commuoversi, fino alla perdita dei sensi, alle parole di Francesca. Le cose, ai nostri tempi non sono affatto cambiate. La sessualità riesce a destare in noi **condanne ferme e ammirazioni profonde**. Nell'epoca dello sdoganamento completo del **tabù sesso** e dei comportamenti sessuali, assistiamo alla continua emissione di giudizi da parte di "tribunali" - spesso non autorizzati - che sentenziano **depravazione e latitanza morale**. D'altro canto però, chi non ha versato una **lacrima** per la tenera storia de "I segreti di Brokeback Mountain"? E chi non ha creduto a Florentino Ariza, quando, dopo cinquantuno anni, nove mesi e tre giorni - nonché seicentoventidue amanti - dice alla sua amata Fermina di essere rimasto **vergine** per lei ("L'amore ai tempi del colera")? Ecco le forze che gareggiano nel balletto sessuale. Ecco le due facce della medaglia. Possiamo scegliere da che parte stare, oppure prendere atto della situazione, accettandola, ovviamente senza dover rinunciare ai propri principi.

di Paolo Vecchi

Articoli

- **La sessualità a servizio della persona** di d. Giancarlo Brilli **a pag. 2**
- **Come gira la ruota del pavone** di Pier Paolo Giusti **a pag. 3**
- **L'elegante istinto di Klimt** di Eleonora Benedetti **a pag. 4**
- **La sensualità nei romanzi di Isabel Allende** di Martina Parivir **a pag. 4**
- **Dicotomia** di Francesco Benedetti **a pag. 5**
- **Una relazione, un incontro** di Martina Parivir **a pag. 6**
- **Fatti, non pugnette!** di Cristian Tognaccini **a pag. 6**
- **TEST: Il tuo rapporto con la sessualità** **a pag. 7**

Cristian Tognaccini
(elaborazione grafica
da americanmafia.com)

SONO 15 ANNI CHE
FACCIO IL MISSIONARIO...

ERA ORA DI
CAMBIARE
POSIZIONE,
NO??



Rubriche

- **ATTUALITA'** Carta stampata moneta di Francesco Benedetti **a pag. 9**
- **ARTE** Il disegno di piazza del Campidoglio di Eleonora Benedetti **a pag. 10**
- **SCIENZE UMANE** Se almeno leggessimo Darwin di Pier Paolo Giusti **a pag. 11**
- **INTERNET** Come scaricare i video da YouTube di Cristian Tognaccini **a pag. 11**

La sessualità a servizio della persona

“La persona umana, a giudizio degli scienziati del nostro tempo, è così profondamente influenzata dalla sessualità, che questa deve essere considerata come uno dei fattori che danno alla vita di ciascuno i tratti principali che la **distinguono**. Dal sesso, infatti, la persona umana deriva le caratteristiche che sul piano biologico, psicologico e spirituale la fanno uomo o donna, condizionando così grandemente l'iter del suo sviluppo verso la maturità e il suo inserimento nella società”(Dichiarazione "La Persona umana" della Sacra Congregazione per la Dottrina della fede" del 29.12.1975). E' questa la visione della sessualità propria della Chiesa e alla quale intendo rifarmi per questa mia riflessione, come al solito limitata ad alcune considerazioni su un tema tanto vasto e impegnativo. Come osservazione preliminare mi sembra di poter dire che questa definizione

“Comportatevi come i figli della luce” (Ef. 5,8)

sgombra il campo da un **pregiudizio** molto diffuso, che la Chiesa, cioè, abbia una visione negativa della sessualità e valuti le sue manifestazioni solo come **peccato** o comunque la ritenga una specie di **"tabù"**, di cui non si possa parlare se non per sottolineare ciò che è proibito. L'altra osservazione preliminare è che la visione della Chiesa sulla sessualità umana si fonda sull'**antropologia biblica**. Essa ha per oggetto l'essere umano concreto, che da quando è apparso sulla terra, pur attraverso i mutamenti delle culture e delle condizioni di vita, è sempre vissuto o come maschio o come femmina. Questi miei appunti si limitano a sottolineare alcune caratteristiche della sessualità umana come emergono dal racconto biblico della **creazione**, da cui prende avvio e che fa da riferimento a tutti gli ulteriori sviluppi e approfondimenti che troviamo nell'Antico, ma anche nel Nuovo Testamento. Quello che la Bibbia sin dall'inizio tiene principalmente a rimarcare è l'aspetto **umanizzante** della sessualità. La prima cosa, infatti, che la Rivelazione Biblica afferma è che l'essere umano, così come è stato concepito dal disegno creatore di Dio, è stato voluto maschio e femmina per vivere la gioia

dell'incontro e della **complementarietà**. Anche se il racconto dice che questo traguardo può essere raggiunto solo attraverso il riconoscimento e l'accettazione della diversità che l'altro rappresenta, e quindi registra molto realisticamente fin dall'inizio le **difficoltà**, che il rapporto porta con sé. Il testo sacro riporta due affermazioni particolarmente significative, a questo proposito. La prima si riferisce alla frase con la quale l'anonimo autore del testo sacro introduce la descrizione della creazione della donna, mettendo sulla bocca di Dio la famosa affermazione: "Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sta di fronte (è questo il significato esatto del termine che nella traduzione ufficiale della Bibbia è reso con 'simile')" (Gen. 2, 18). Enzo Bianchi, fondatore e priore della Comunità monastica di Bose, maestro

di spiritualità oggi fra i più conosciuti, così interpreta l'iniziativa di Dio di porre Eva accanto ad Adamo: "L'uomo deve trovare il suo bene, la sua felicità, nello spazio della **relazione**: Dio, cioè, rifiuta la felicità dell'uomo isolato, perché non può essere autentica felicità" (E. Bianchi, Adamo dove sei?, ed. Qiqajon p. 176). L'altra affermazione è rappresentata dal grido di gioia con il quale Adamo, uscendo dal sonno in cui Dio lo aveva immerso per far uscire dal suo fianco Eva, si incontra per la prima volta con lei; e dalle conseguenze, che scaturiscono da questo incontro: "Questa volta essa è carne della mia carne e ossa delle mie ossa. La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta. Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e i due saranno una sola carne" (Gen. 2, 23 - 24). Occorrerebbe una approfondita analisi esegetica per cogliere la profondità e l'ampiezza delle implicazioni antropologiche ed esistenziali di queste affermazioni (fra l'altro l'esclamazione gioiosa di Adamo è considerata, nella storia dell'umanità, la prima poesia di amore messa per scritto). Mi è sembrato particolarmente calzante il commento di un teologo protestante, Eric

Fuchs, che in un suo saggio sulla sessualità considerata nell'ottica teologica, intitolato "Desiderio e tenerezza" (ed. Claudiana, Torino), arriva a queste conclusioni: "... la tradizione biblica situa la sessualità in un processo globale di **umanizzazione**, in cui essa stessa gioca un ruolo attivo fondamentale. Perché l'atto di rottura (lasciare padre e madre) sia possibile, bisogna che sul piano sessuale, fisiologico, l'uomo e la donna abbiano raggiunto la condizione di adulto. Sono le esigenze legittime della sessualità che spingono l'uomo e la donna a staccarsi dal loro ambiente familiare originario, che non è in grado di permettere una normale soddisfazione dei loro desideri. Oltre che possibilità di accedere alla condizione di adulto, sul piano sociale e non soltanto sessuale, la sessualità è anche conseguenza di questo passaggio da uno stadio all'altro. Se l'uomo e la donna non si staccano

realmente dai sogni infantili, la loro sessualità non può realizzare da sola una relazione autentica. E' quanto la tradizione biblica vuole evidenziare collegando la realtà della coppia al fatto che i due partners **condividono** realmente e totalmente l'esistenza l'uno dell'altro. La sessualità che risponde alle sue esigenze complete è quella che condivide la condizione dell'altro, non soltanto a letto, ma in tutti i momenti della giornata, sia nell'affrontare in comune le responsabilità, sia nello sviluppo reciproco nella gioia di vivere" (ivi, pag. 48). Concludo qui la mia riflessione, facendo mio il pensiero del teologo Fuchs, Mi sembra che sottolinei a sufficienza che una seria riflessione sulla sessualità chiama in causa il modo con cui ognuno di noi si sente impegnato a realizzarsi come persona, nei confronti di se stesso e nei rapporti con gli altri. Il cristiano sa che per tale realizzazione diventa necessario il riferimento a Gesù Cristo e al suo Vangelo, consapevole di trovare in esso non delle proibizioni, ma i **cartelli indicatori**, che gli permettono di conoscere con certezza la direzione verso cui muoversi.

di d. Giancarlo Brilli

Come gira la ruota del pavone

La sessualità è fantasia, pensiero e parola – diceva Freud – esortazione e interdizione. È qualcosa che si impara fin da bambini attraverso la rappresentazione che abbiamo della camera dei genitori, la cosiddetta *"scena primaria"*. La sua funzione ludica può essere persa o alterata in modo da... *bla bla bla*. Ma quello che mi diverte è il perché uomini e donne in seno alla sessualità parlano lingue così **diverse**. Considerazione banale di fatti semplici, con cui però per molte persone è scomodo venirci a patti. In tutti gli animali la sessualità è dettata dal fine ultimo della riproduzione, ma l'essere umano fa **eccezione** perché ha permeato la sfera sessuale di cultura, attraverso il processo di civilizzazione che egli stesso ha creato e subito. Assieme ad altre caratteristiche tipiche di *homo sapiens*, si allontana dalla natura perché il sesso per l'uomo è gioco, incontro, calore, oppure malattia e ossessione; per contro, in tutti gli animali, uomo compreso, il sesso rimane un insieme di complesse strategie atte a **trasmettere geni**, (ciò che chiamiamo ad esempio gioco, riferito al sesso, è solo e soltanto una di queste strategie). Una vana fuga dagli dèi. In questo senso le differenze che corrono tra uomo e donna nell'investimento di tempo ed energie sullo svezzamento della **prole** non è cosa da dover trascurare. Ho il sospetto che questa diversità, impressa biologicamente sugli esseri viventi, sia alla base del tarlo che da secoli tormenta molte femmine, madri e mogli. Qual è la croce? La tendenza dei maschi alla **poligamia**! Nell'arca di Noè dei comportamenti animali che va dall'albatro (monogamo) al leone marino (poligamo) non è facile dire in che punto si colloca l'uomo. Qualcuno ha detto che l'essere umano è programmato per la **monogamia**, ma temo che il programma contenesse il virus dell'**adulterio**. I maschi umani non adottano le strategie sessuali del *gallo della salvia*, che contrae matrimoni di pochi minuti, né quelle della *jacana*, un

trampoliere tropicale con maschi piccoli e mansueti e femmine grandi e feroci che sottomettono i maschi rendendoli pure macchine da sesso... e poi balie per i pulcini! Anche se penso che qualcosa di questi uccelli sia ancora visibile in *Homo Sapiens*, il maschio umano medio è poligamo o monogamo a seconda delle circostanze e delle tendenze dominanti. Della serie - "Non ti posso lasciar solo un minuto..." Pazienza. Ma parliamo un po' anche di lei: in comune con il 99% degli animali, anche nell'essere umano è il maschio che chiede e



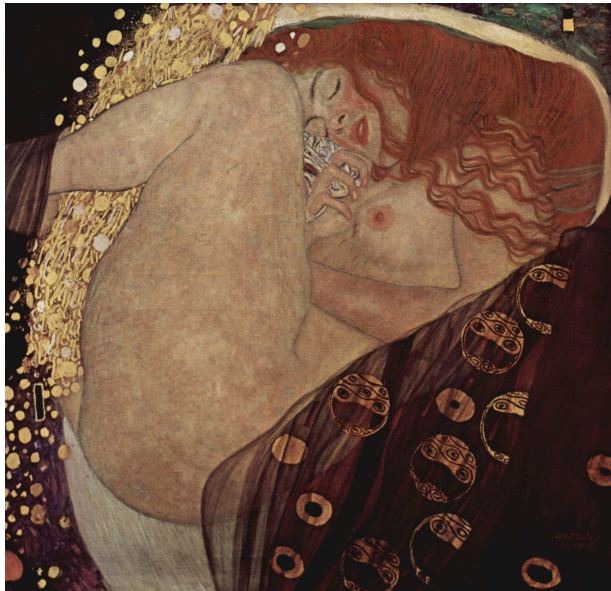
la femmina che fa la civetta e (casomai) risponde. Perché? In termini di discendenza genetica il maschio trae **vantaggio** dalla poligamia potendosi rifiutare di accudire i figli semplicemente scappando; una femmina gravida ha invece bisogno d'**aiuto** e risorse che provengano dall'esterno (meglio se da colui che l'ha fecondata). Un uomo può fare un figlio ogni volta che si accoppia con una compagna diversa; una femmina invece porta in grembo, e con fatica, il figlio di un solo uomo per volta. Ma l'evoluzione è spietata (forse è per questo che a qualcuno Darwin non va giù) e ha reso l'asimmetria delle cure parentali ben marcata anche nella nostra specie: una femmina diviene madre in 9 mesi, un maschio lo diviene nel giro di un secondo! Se da una parte credo che la donna debba per forza **ponderare** al massimo le proprie scelte sessuali e del partner, dall'altra ho il sospetto che avesse molti più figli Casanova che la prostituta di Babilonia. Qualcuno una volta disse:

sapete cos'è una gallina? E' l'unico modo che ha un uovo di generare un altro uovo. Vista così la sessualità (e il sesso) è solo il modo con cui ottenere il fine ultimo della vita per un vivente, ovvero l'**eternità genetica**. Ma per animali e piante il sesso come si ottiene? Non ne sono assolutamente certo, ma sarà mica una **merce** di scambio? Quale orrore!!! Avete mai riflettuto sulle strategie di accoppiamento negli insetti? E nei mammiferi? E nell'uomo? E all'origine delle preferenze femminili cosa c'è? Sentite qua: 50.000 anni fa occorreva un **pesce** o una manciata di **bacche** per aggiudicarsi i favori di una cavernicola. 1.000 anni fa con un po' di **velluto** o **seta** pregiata e **banchetti** con tanto ben di dio avevi femmine da averne a noia. Oggi con un giro in **Mercedes** te la cavi, magari assieme alla promessa di un posto da **segretaria** in un'azienda di moda. La Mercedes la noleggi con niente, per il resto.... La formula magica è facile facile: potere e denaro. La nostra è ancora una mente da cacciatore-raccogliatore – dice **Matt Ridley** - evolutasi troppo di recente per essere mutata o per avvertirne il cambiamento. Per il maschietto, l'istruzione per risolvere l'equazione "potere + denaro = sesso" recita all'incirca così: "*lotta per acquisire ricchezze e potere e con essi attrai donne che ti diano eredi; ma se puoi fai sesso con mogli altrui che ti diano figli illegittimi che poi non accudirai*". Per la femminuccia la cosa si rovescia e dovrebbe venir fuori una cosa del genere: "*lotta per trovare un marito che ti mantenga, e che investa cure e cibo nei tuoi figli; se puoi, cerca un amante che distribuisca (all'insaputa del tuo facoltoso marito!) geni di prima scelta nei tuoi bambini*". Troppo **cinico** vero? Cari miei, la vita sulla Terra tramanda anche questo.

di Pier Paolo Giusti

L'elegante istinto di Klimt

Nella mitologia greca si racconta la storia di Danae, figlia del re di Argo, posseduta nel sonno da Zeus, re degli dèi. Secondo il mito, la fanciulla era stata chiusa in una torre dal



padre proprio allo scopo di tenerla lontana dagli uomini (o entità maschili in genere, visto che Zeus era un dio), così che il divino in questione si tramutò in polvere d'oro per raggiungerla. Nel 1908 Klimt rappresentò proprio questo mito, raffigurando una ragazza addormentata, nuda, rannicchiata nell'intimità del sonno ma totalmente abbandonata all'estasi amorosa. L'espressione del viso è insieme dolce e sensuale, consapevole, anche se addormentata, di ciò che sta accadendo. Danae riposa in posi-

zione **fetale**, richiamando l'intimità e il calore della maternità, mentre la polvere dorata che cade sul suo corpo e i veli trasparenti che le sfiorano la pelle, conferiscono all'immagine la giusta nota di sensualità. Gli stessi colori, il rosso dei capelli e delle labbra, il viola e l'oro vicini al colore quasi pallido del corpo rannicchiato, sono caldi, dolci ma **sensuali**. La polvere d'oro è l'unico elemento narrativo, perché unico elemento dinamico, dato che sorprende Danae nel momento "fermo" del sonno. Ed è proprio la polvere dorata, divina, ad essere simbolo dell'**istin-**

tività, parte attiva dell'atto sessuale, mentre il corpo della fanciulla "subisce" la situazione. Ciò che è divino diventa simbolo dell'istinto che si unisce alla bellezza quasi innocente di un corpo umano. Quasi, perché è femminile, elegante ma sensuale, e sicuramente, essendo umano, vicino al mondo animale. Ma ciò che colpisce della rappresentazione è l'insieme di **eleganza** e **naturalità** di un atto che spesso si tende a concepire come quasi **volgare**. E' veramente l'unione di umano e divino, dolcezza

sensuale, raffinata, quasi nobile, probabilmente anche grazie al fatto che la dimensione in cui la Danae giace è quella del sonno, della incompleta consapevolezza. Ma anche nella realtà non esiste atto sessuale che presupponga completa razionalità, dato che, appunto, è un istinto. Klimt ci presenta un'istintività raffinata, elegante, poetica, dolce, lontana da quella volgarità che spesso traspare da immagini **televisive**, un'istinto che non cancella la **bellezza**. Siamo circondati, oggi, da immagini-simbolo della sessualità che la presentano come qualcosa di **animalesco** e **agitato**, qualcosa che giudichiamo affascinante e contemporaneamente volgare. Ma è difficile trovarla elegante, poetica. Perché le immagini che ci vengono offerte hanno troppo spesso lo scopo di **stupire**, di arrivare alla nostra mente con una sorta di **violenza**. L'attenzione viene spostata dall'immagine stessa all'impatto che questa ha con l'esterno e all'effetto che fa nei confronti di chi la guarda. E l'effetto deve essere lo stupore da contrasto, la **disarmonia**. Forse siamo diventati incapaci di sentire l'armonia, la dolcezza, l'**incastro** più che il **contrasto**...ma credo che la sessualità, per quanto lontana dalla razionalità, per quanto istinto, possa essere vista e rappresentata anche come qualcosa di armonico, elegante, bellezza che non si impone ma si sente.

di Eleonora Benedetti

Dipinto: Gustav Klimt "Danae"

La sensualità nei romanzi di Isabel Allende

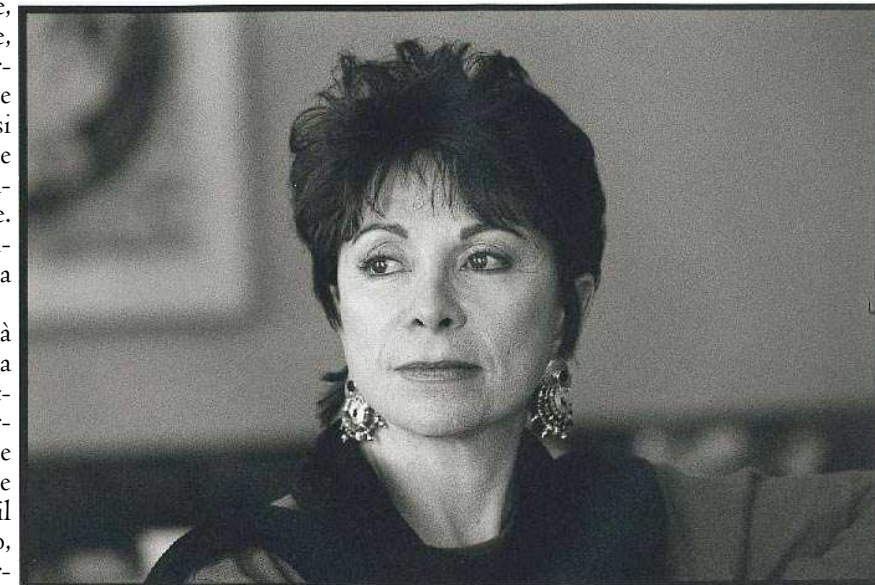
Isabel Allende è una delle scrittrici sudamericane contemporanee più lette ed apprezzate. I suoi romanzi, tradotti in moltissime lingue, sono famosi per la capacità di raccontare storie avvincenti e appassionate, di tratteggiare con ironia e semplicità i personaggi più disparati, di descrivere luoghi reali e fantastici, combinando stilisticamente la **cronaca giornalistica** (la Allende ha esercitato a lungo la professione di giornalista) e il **"realismo magico"**. La produzione letteraria della scrittrice cilena è molto vasta: dal 1982 ad oggi con-

ta più di venti opere, per lo più romanzi (dal primo best-seller "La casa degli spiriti" al più recente "Ines dell'anima mia") una raccolta di racconti, un paio di autobiografie, una raccolta di ricette e racconti, una trilogia per ragazzi. Molti sono i temi ricorrenti nei lavori della Allende: la famiglia, la storia del Cile, la nostalgia... ma se volessimo trovare un denominatore comune è sicuramente **l'amore**. Maestra nel narrare e raccontare grandi storie d'amore la scrittrice cilena non si dimentica di prestare attenzione alla sessualità dei prota-

gonisti e alle loro **passioni** più intime. La sessualità che ci racconta Isabel Allende non è mai volgare, ma è raccontata come un aspetto importante della vita dei protagonisti. Isabel ci racconta di grandi e passionali amori, di amplessi consumati in segreto, di una sessualità giocosa e fantasiosa, ma anche di una sessualità **violenta** e **violentata**. Numerosi sono infatti gli episodi in cui l'autrice, ripercorrendo probabilmente una molestia subita nella sua infanzia, descrive violenze subite da donne e soprattutto da bambine (pensiamo alla bambina

nera de "Il piano infinito", o alla piccola Alba voce narrante de "La casa degli spiriti"). Dunque la sessualità esplorata a **360°**: sublimazione dell'amore, gioco, seduzione, ma anche, purtroppo violenza e sangue. Curiosi sono anche due binomi che la Allende ci propone. Il primo, sessualità/narrazione lega imprescindibilmente la sessualità al fascino della **parola**. È il racconto, il susseguirsi della narrazione ad essere sensuale e ad affascinare il lettore. Non solo, ad alcuni suoi personaggi, (in primis Eva Luna, protagonista dell'omonimo romanzo e della raccolta "Eva Luna racconta") fa esprimere

tutta la forza e la carica sessuale della parola raccontata. Ispirata dal celeberrimo romanzo "Le mille e una notte" Isabel Allende ricrea



nel personaggio di Eva Luna una nuova **Sheherazad**, pronta a raccontare al suo uomo una storia

nuova dopo ogni notte d'amore. Il secondo binomio unisce la sessualità con la **cucina**. In particolare nella raccolta "Afrodita" si accostano racconti a ricette **afrodisiache**. Anche in altri romanzi sudamericani (penso a "Dolce come il cioccolato" di Laura Esquivel) ricorre questo accostamento sessualità/cucina. Il cibo ci viene presentato come un mezzo potente per risvegliare le passioni umane, per richiamare l'oggetto del desiderio e dell'amore, per ricordare il dolore, per suscitare malinconia.

di Martina Parivir

Foto: La scrittrice Isabel Allende

Dicotomia

Una delle poche sicurezze che abbiamo è quella di essere stati concepiti da un **padre** ed una **madre**. Siamo cioè il frutto dell'unione (più o meno programmata, più o meno consapevole, più o meno consenziente) di un uomo e di una donna. Una caratteristica non da poco, e senza dubbio non sterile di conseguenze, perché assieme ai due sessi vengono a contatto e si **mescolano** due mondi diversi, che si strutturano e si evolvono secondo **logiche differenti**. Eppure è proprio dall'unione dei due opposti originari della razza umana che questa riesce a rinnovarsi nel concepimento di una nuova vita. Se la nostra esistenza si esaurisse nella scientifica interpretazione dell'uomo come prodotto di seme e della donna come contenitore di ovuli, potremmo dire di aver appena trovato un senso all'umanità. Ma siccome, per fortuna o per sfortuna, l'esistenza degli uomini non si racchiude soltanto nella produzione di spermatozoi e nella loro inoculazione nell'utero femminile, e quella

La sessualità è sempre stato uno dei più importanti "ordinatori" sociali

delle donne non si corona soltanto nell'accoglimento di seme e nella produzione industriale di bambini, è indubbio che tale risposta non l'abbiamo ancora trovata, né in questa sede ho la presunzione di ricercarla. Ciò che mi interessa di più è come, nel tempo "libero" dagli obblighi riproduttivi, i due sessi siano riusciti a **convivere** per migliaia di anni malgrado siano **diversi** sotto quasi ogni aspetto. Nel corso dell'evoluzione umana la sessualità è sempre stata uno dei più importanti **"ordinatori"** sociali. Fin dall'antichità la donna e l'uomo vivevano in due "mondi" separati, collegati fra loro dall'intimità domestica: all'uomo era destinata la sfera **pubblica**, quella politica e quella militare, mentre la donna era padrona di quella **domestica**. Esisteva dunque una convivenza basata sulla reciproca segregazione sessuale, che garantiva ad entrambi i sessi precise aree d'azione. Di conseguenza la società era espressione di un **ordine** basato su di una specifica collocazione di uomini e donne nelle sue strutture basilari, la quale si rifletteva nelle

ritualità della religione, della superstizione e dell'educazione. Questo favoriva la nascita di autentici modelli sociali, come la "donna angelo del focolare" o dell'uomo cortese. Gli ultimi due secoli di storia hanno visto queste dinamiche essere messe in crisi dalla necessità più che giustificata della donna di appropriarsi di spazi occupati esclusivamente dall'uomo. I conflitti sociali generatisi da questa "volontà di conquista" di nuovi spazi nella società, hanno finito col far prevalere il sesso più "gentile" ma anche più **"determinato"**. Viviamo quindi una fase della nostra evoluzione tutt'altro che "di passaggio": è necessaria una **ristrutturazione** totale del nostro modo di concepire la convivenza, senza tuttavia perdere quelle differenze tra i sessi dalle quali nasce la dialettica della vita. Sempre più spesso ci accorgiamo di come il sovvertimento delle più elementari dinamiche sociali stia generando generazioni di donne agguerrite e determinate che vanno a caccia di uomini femminei e indecisi, secondo un paradosso che rovescia le caratteristiche "storiche" dei due sessi, mescolando le carte in tavola in modo allarmante.

di Francesco Benedetti

Una relazione, un incontro

Alle origini dei bisogni umani, che siano essi biologici, sociali, spirituali, relazionali, c'è un bisogno più profondo: l'incontro con l'altro. Le azioni umane sono mosse da questo grande desiderio intrinseco alla natura dell'uomo. Fin dall'antichità infatti l'uomo non ha vissuto da solo ma ha inventato forme e strutture nelle quali vivere e sviluppare le relazioni con esseri umani. La sessualità è la relazione per eccellenza tra uomo e donna. La sessualità vissuta come relazione piena e profondo coinvolge la totalità della persona umana perché essa non rappresenta un aspetto separato della vita ma è una parte fondamentale della sua totalità. Ciò che facciamo con il corpo lo facciamo con l'intera nostra persona. In quest'ottica dunque la

Ciò che facciamo con il corpo, lo facciamo con l'intera persona

relazione sessuale non si esaurisce con l'incontro fine a se stesso di due corpi, ma rappresenta un incontro e una fusione fra due persone. Senza voler essere retorici è innegabile come i media e la società tendano a presentare la sessualità in maniera superficiale se non volgare. Il messaggio che spesso riceviamo è l'invito a lasciarsi andare alle passioni e agli istinti con il fine esclusivo della **soddisfazione sessuale**. Ma non può essere solo così: la sessualità non è solo istinto ma è anche **ragione**, sentimento, è più di ogni altra cosa condivisione e dono di sé all'altro. La sessualità non prescinde, dunque dall'amare l'altro, dal volerlo accogliere e dal volerlo rispettare ma anche dal voler condividere emozioni, progetti, sentimenti. L'atto sessuale non è automatica-

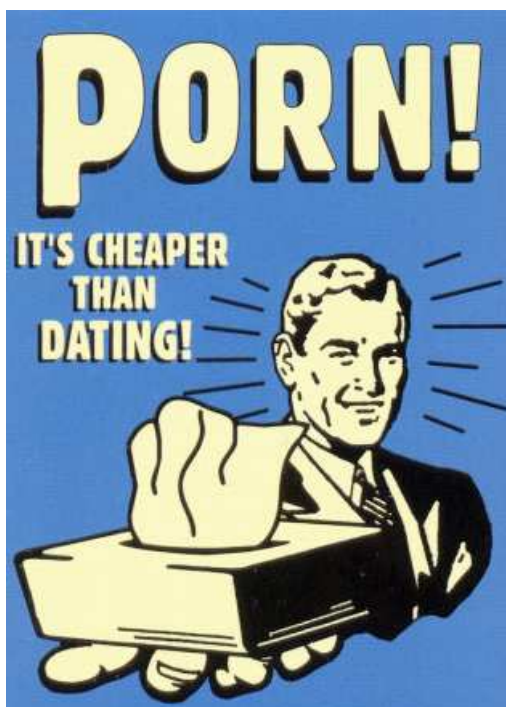
mente espressione d'amore ma se inserito in una relazione d'amore diventa veicolo di comunicazione e unione. Nella sessualità l'incontro con l'altro è pieno e completo: l'altro è un dono ma anche un mistero. Un mistero, soprattutto perché grandi sono le differenze, psicologiche e fisiche, fra uomo e donna. Diversi sono anche gli approcci alla sessualità e alla vita di relazione. La donna più intuitiva ed emotiva ha una sessualità più "cutanea", da grande importanza alla tenerezza e al corteggiamento. L'uomo più concreto e razionale, ha una concentrazione prevalentemente **genitale** della sessualità, dà meno importanza al lato verbale ed affettivo. Maschio e femmina dunque sono diversi ma reciproci: l'interpretazione della realtà e della sessualità si risolve in una **integrazione**.

di Martina Parivir

Fatti, non pugnette!

Personalmente ritengo che qualsiasi voglia essere umano di sesso maschile (non parlo di ciò che conosco poco → vedi alla voce "donne") che non abbia mai avuto a che fare con la **masturbazione** abbia qualcosa di strano. Non me ne vogliono coloro che ritengono che "praticare atti impuri" sia sintomo di bassezza o, peggio, una condotta al di fuori dalla grazia di dio, ma "la masturbazione è genericamente considerata, soprattutto nella fase della pubertà, un mezzo per prendere confidenza con i cambiamenti del proprio corpo e acquisire familiarità e coscienza di sé, oltre che, ovviamente, un modo per ricavare puro piacere. In quest'ottica, di taglio psicologico-educativo, la conoscenza di sé derivante dalla masturbazione può costituire una buona base di partenza per ottenere un maggiore soddisfacimento anche nei rapporti con i partner (cfr. Wikipedia)". Mi confortò non poco quello che disse la **sessuologa** quando con la sua schiettezza sconvolse noi candidi fanciulli, matricole di prima superiore. Appena entrata in classe volle informarsi su chi di noi, di ambo

i sessi, praticasse autoerotismo. Uno sparuto ma intraprendente manipolo di coraggiosi dei quali io fui l'impavido Leonida si fece mar-



ture dell'altrui timidezza e asserì in coro "IO SÌ. FORTISSIMAMENTE SÌ!" (tutt'oggi mi vergogno più ad affermare "mi è capita-

to di vedere il Grande Fratello" piuttosto che "mi facevo le seghette"). Le nostre compagne, vittime dei loro scontati sogghigni, furono immediatamente messe in ridicolo dalla sessuologa che beatificò coloro che erano stati leali, e come un Socrate in gonnella sentenziò "ghothi sauton", "**conoscete stesso**". Ora, siccome non sono il paladino della sega e già da diverso tempo ho capito che in "two is megl' che" in "one" è giunto il momento di dire che dopo la pubertà le cose cambiano: "l'assoluta preferenza della masturbazione al rapporto, così come la masturbazione **compulsiva** (al pari di tutte le pratiche che assumono connotati compulsivi) in particolare nell'età adulta, sono spesso sintomo di un **disagio psicologico** o di **difficoltà relazionali e sessuali** (cfr. Wikipedia)". In questo senso sapere che quasi il 60% degli utenti adulti che naviga in rete ha visto o scaricato un filmato e che quasi il 40% dei filmati da essi scaricati è a carattere **pornografico** è un po' preoccupante. Preciso che è vero che non tutti coloro che hanno accesso a materiali pornografici -

siano essi cartacei, registrati su supporti magnetici, digitali o presi dal web - non è detto che li usino perché a corto di fantasia nel momento del trastullo o che non si masturbino affatto. In realtà è una precisazione alla quale non crediamo né io né voi, giusto? Proseguiamo: Ah! Care webdonzelle, non fate finta di nulla: se il 72%

dei cosiddetti "**porn users**" è di sesso maschile significa che l'altro 28%...tana per le santarelline! Altri dati sulla pornografia in internet - che credo di aver giustamente preso a parametro per fare questa piccola analisi sociologica - non dicono solo che il 12% dei siti web è a carattere pornografico o che il 35% dei downloads totali

riguarda materiale pornografico. Il corollario di tutto ciò è che molti riescono a **surrogare** il sesso, quello vero. Così facendo non si diventa ciechi, ma **coglioni**.

di Cristian Tognaccini

Test: Il tuo rapporto con la sessualità

Il test che vi proponiamo può aiutarvi a comprendere se e fino a che punto gli stereotipi sessuali che proliferano nei film e nei racconti degli amici vi condizionano, inducendovi a giudicare la vostra vita sessuale in modo distorto, oppure se siete liberi dai pregiudizi riguardanti le abitudini sessuali. Per contare su un risultato attendibile è bene rispondere con sincerità.

1. Pensate che l'educazione che avete ricevuto nell'infanzia influisca negativamente sul vostro atteggiamento nei confronti del sesso:

- a. Assolutamente no
- b. Solo in parte
- c. Sì, molto

2. Nei vostri ricordi di bambino vedete vostro padre:

- a. Sorridente e disponibile
- b. Indaffarato e superimpegnato
- c. Preoccupato o arrabbiato

3. Quando eravate piccoli, vostra madre:

- a. Vi coccolava sovente
- b. Si limitava al bacio della buona notte
- c. Evitava qualsiasi forma di contatto

4. Il partner ideale deve essere:

- a. Allegro e generoso
- b. Serio e protettivo
- c. Severo ed equo

5. La frase che più condividete è:

- a. "Metà del mondo non riesce a capire i desideri dell'altra metà" (Jane Austen)
- b. "La varietà è l'anima dell'amore" (Aphra Behn)

c. L'uomo desidera la donna e la donna desidera il desiderio dell'uomo" (Samuel Taylor Coleridge)

6. Dopo aver fatto l'amore vi piace sentirvi dire:

- a. Voglio farlo ancora
- b. Ho provato emozioni straordinarie
- c. Stai vicino a me che voglio coccolarti

7. Ritenete che all'interno della vita sessuale di coppia:

- a. Tutto è consentito
- b. E' giusto acconsentire ad ogni desiderio
- c. Non bisogna sorpassare certi limiti

8. Non c'è sesso senza:

- a. Sintonia mentale
- b. Innamoramento
- c. Matrimonio

9. Secondo voi il sesso è:

- a. Un ingrediente fondamentale nella vita di coppia
- b. Un modo piacevole per stare con il partner
- c. Un obbligo sempre più faticoso

Carta stampata moneta

Tutto inizia nel 1981, quando una legge sancisce il diritto dei cosiddetti "Giornali di Partito" ad accedere a **contributi pubblici**, essendo impossibilitati dal far quadrare i conti per la grande quantità di copie gratuite destinate alle sezioni politiche. Una legge tutto sommato non sbagliatissima, dal momento che avvantaggiava tutte le formazioni politiche e che oggi ci costerebbe "soltanto" **ventotto milioni** di euro. Il guaio si è avuto nel 1987, quando la legge è stata modificata, e si è concesso ai giornali di dichiararsi "organi di movimento politico" semplicemente facendolo attestare dalle firme di **due parlamentari**. Da quel momento numerosi giornali, che prima (giustamente) dovevano fare a meno del contributo, si sono gettati sul portafoglio pubblico, **reclamando**, previa firma di due parlamentari (in certi casi, come per "Il Foglio", appartenenti addirittura a schieramenti opposti), sostanziosi contributi pubblici. Nel 2001 la legge è cambiata ancora, dal momento che i finanziamenti pubblici all'editoria erano lievitati del 600%, arrivando a raggiungere la ragguardevole somma di **settecento milioni** di euro. Con la legge del 2001 avevano accesso ai contributi pubblici soltanto i giornali editi da "cooperative". Inutile dire che fin da subito sorsero sciame di cooperative giornalistiche, ed anche i grandi giornali, che ormai vivevano per buona parte dei finanziamenti dello stato, si **adeguano** alle nuove necessità. Ma come funziona il sistema del finanziamento pubblico ad un giornale? Dunque: ogni rivista che riesca ad assumere il titolo di "cooperativa" (non è necessario che lo sia veramente, quasi nessuno dei giornali che escono a titolo di "cooperativa editrice"

rispettano gli standards previsti dalla legge) o quello di "giornale di partito" (bastano appunto due parlamentari ed un movimento creato ad hoc) possono avere accesso ai finanziamenti pubblici. Il contributo statale si basa sui **costi** e sulla **tiratura**. Più copie stampi più aumenta il contributo. Ma per avervi accesso bisogna venderne almeno il **25%** della tiratura, per esempio L'opinione (2.065.000

no del Partito Monarchico (Partito Monarchico...eeeh?), e poi giù giù fino a **Linea** (due milioni e mezzo di euro), ufficialmente organo del Partito Nazionalpopolare (boh...), senza trascurare il mitico "**Campanile Nuovo**", organo dell'UDEUR, che si porta a casa il suo milione e tre. Sul fronte dei "giornali editi da cooperative" si va dai quattro milioni e mezzo del **Manifesto** ai 257.000 di "**L'Umanità**", senza dimenticare **Metropoli**, molto conosciuto nelle nostre zone, che si avvale di un "rinforzino" di due milioni e passa di euro. Poi si apre un sottobosco di periodici, settimanali, mensili e quant'altro lautamente finanziato con le nostre tasse, e anche lì la lista è semplicemente troppo lunga e avvilente per riportarla tutta: vi basti che la prima rivista in classifica per contributi pubblici è: "**Sportsman - Cavalli e Corse**", che ci costa la bellezza di due milioni e mezzo di euro. Divertente sarebbe riportarvi tutte le testate giornalistiche editate dalle diocesi o dalle fondazioni religiose. Ve ne cito solo alcune: **la Confraternita del SS. Sacramento e del Cristo Morto** (83.000 euro), **la Pia Associazione Maschile Opera di Maria** (184.000 Euro), **la Periodici San Paolo** (editrice di Famiglia Cristiana - 416.000 euro). La cosa divertente è che molti di questi giornali criticano il sistema dei finanziamenti pubblici, eppure non esitano a papparsi qualche milioncino alle spalle del lavoro della gente. E questa è pratica tanto diffusa che mi domando come mai, se giornali che tirano tremila copie hanno accesso a centinaia di migliaia di euro, alla redazione dell'Esperanto che di copie ne tira cinquecento non tocchi un pezzettino della torta.



rispettano gli standards previsti dalla legge) o quello di "giornale di partito" (bastano appunto due parlamentari ed un movimento creato ad hoc) possono avere accesso ai finanziamenti pubblici. Il contributo statale si basa sui costi e sulla tiratura. Più copie stampi più aumenta il contributo. Ma per avervi accesso bisogna venderne almeno il 25% della tiratura, per esempio L'opinione (2.065.000

euro l'anno di contributi) tira 300.000 copie, ma se vuole i soldi pubblici ne deve vendere 7500. Ma non ce la fa. Allora per fare numero vende sottocosto a 10 centesimi. In pratica si arriva all'assurdo che i giornali non stampano più le copie per venderle, ma per piazzarle allo scopo di campare sui contributi pubblici. Mi sono messo a cercare un po' di statistiche riguardo ai finanziamenti pubblici all'editoria, e sul sito www.governo.it, il portale ufficiale del governo, ho trovato soggetto per soggetto tutte le riviste che ottengono finanziamento pubblico: ne citerò solo alcuni, dal momento che la lista è lunga cinque pagine stampate: al primo posto tra i giornali politici abbiamo **l'Unità**, con sei milioni e mezzo di euro annui, poi viene **Avvenire**, con sei milioni di euro, poi abbiamo **Libero** (cinque milioni e mezzo), che come "**Il Borghese**" (due milioni e mezzo) era nato come orga-

no del Partito Monarchico (Partito Monarchico...eeeh?), e poi giù giù fino a Linea (due milioni e mezzo di euro), ufficialmente organo del Partito Nazionalpopolare (boh...), senza trascurare il mitico "Campanile Nuovo", organo dell'UDEUR, che si porta a casa il suo milione e tre. Sul fronte dei "giornali editi da cooperative" si va dai quattro milioni e mezzo del Manifesto ai 257.000 di "L'Umanità", senza dimenticare Metropoli, molto conosciuto nelle nostre zone, che si avvale di un "rinforzino" di due milioni e passa di euro. Poi si apre un sottobosco di periodici, settimanali, mensili e quant'altro lautamente finanziato con le nostre tasse, e anche lì la lista è semplicemente troppo lunga e avvilente per riportarla tutta: vi basti che la prima rivista in classifica per contributi pubblici è: "Sportsman - Cavalli e Corse", che ci costa la bellezza di due milioni e mezzo di euro. Divertente sarebbe riportarvi tutte le testate giornalistiche editate dalle diocesi o dalle fondazioni religiose. Ve ne cito solo alcune: la Confraternita del SS. Sacramento e del Cristo Morto (83.000 euro), la Pia Associazione Maschile Opera di Maria (184.000 Euro), la Periodici San Paolo (editrice di Famiglia Cristiana - 416.000 euro). La cosa divertente è che molti di questi giornali criticano il sistema dei finanziamenti pubblici, eppure non esitano a papparsi qualche milioncino alle spalle del lavoro della gente. E questa è pratica tanto diffusa che mi domando come mai, se giornali che tirano tremila copie hanno accesso a centinaia di migliaia di euro, alla redazione dell'Esperanto che di copie ne tira cinquecento non tocchi un pezzettino della torta.

Calcola il punteggio

Maggioranza di risposte "A"

Equilibrato

Equilibrio, serenità e buon senso sono le vostre principali caratteristiche. Riuscite a dare la giusta importanza alla vostra sessualità e dunque non ne siete schiavi.

Maggioranza di risposte "B"

Dubbioso

Istintivamente sentite che la sessualità non può essere imprigionata dentro schemi fissi, ma non sempre siete pronti a lasciarvi andare. Cercate di fugare i vostri dubbi!

Maggioranza di risposte "C"

Condizionato

Gli stereotipi sessuali condizionano la vostra vita e non vi permettono di vivere la sessualità in modo appagante e spontaneo. Per voi è consigliabile iniziare a guardare meno al sesso e più alle persone che vi stanno di fronte.

Fonte: www.paginainizio.com



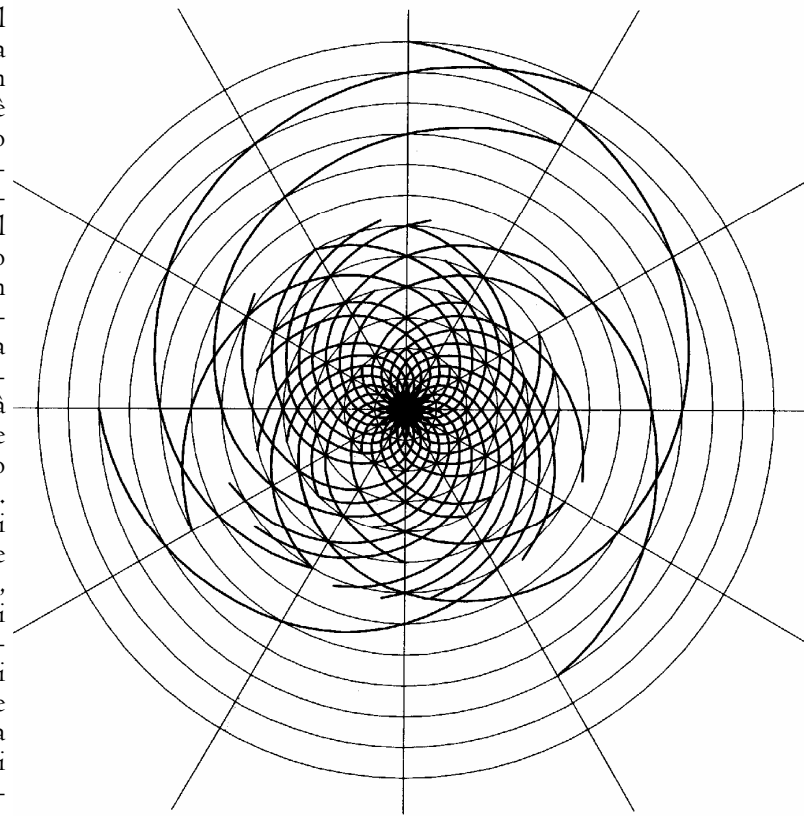
Il disegno di piazza del Campidoglio

Ovvero... perché le cose non si fanno per caso

A tutti coloro che si interessano di **curiosità architettoniche**, o a tutti quelli che vanno a cercare – in modo un po' inquietante – i significati delle forme geometriche o più semplicemente a tutti coloro che ogni tanto, passando in mezzo ad una piazza, si chiedono "ma perché è stata fatta proprio così?", ecco qui una chicca michelangiolesca. Colui che fu scultore, architetto, pittore e poeta, progettò intorno al 1540, a Roma, una delle piazze più famose d'Italia: piazza del **Campidoglio**. La posizione della piazza è sicuramente interessante (dietro al foro romano, su una delle due sommità del Campidoglio), ma la **pavimentazione**, in pietra grigia e bianca, è sicuramente l'aspetto più affascinante dell'opera; forse anche perché il significato del disegno, per quanto intuitivo, rimane in parte **misterioso**, perché riconducibile a segnali esoterici, disegni usati nell'antichità o da personaggi che non erano a stretto contatto con l'autore. Sicuramente non si tratta di un semplice motivo decorativo, dato che ogni segno di Michelangelo era immagine di un'idea, di un concetto. Le sue forme provenivano da un'essenza. Si tratta di una spirale di Archimede inserita in uno spazio ovale. La spirale in questione sarebbe di per sé una curva aperta inscrivibile in un cerchio, perché è una serie di spirali, di eliche che partono da un centro e si incrociano su una maglia di cerchi **concentrici**. Le spirali possono essere orientate verso destra e verso sinistra, ma devono essere di ugual numero e sovrapposte in modo da formare una struttura geometrica ad andamento simmetrico, lo stesso andamento che si riscontra in tante forme floreali. Il problema principale di Michelangelo era quello di dover conferire

allo spazio aperto della piazza il carattere di uno spazio **centrale**, dato che quello era il polo (politico) che il papa, Paolo III, voleva mettere in contatto con la città e la basilica di San Pietro. Sicuramente la forma da lui proposta riportava lo spazio, che di per sé era trapezoidale, ad essere percepito come spazio centrico. Ma non del tutto: Michelangelo non costruisce una forma centrale e la adatta alla pianta della piazza, ma disegna un ovale, geometria che presuppone l'esistenza di due cen-

del mondo, pietra di forma ovale simbolo del centro della terra. L'**omphalos** è scolpito con un motivo a losanghe, che sembra essere proprio la spirale di Archimede adattata alla forma della pietra. Ancora si parla di centro del mondo, di polo. Secondo alcuni storici, il disegno è riconducibile anche ad un simbolo usato da **Isidoro di Siviglia** – importante scrittore latino e venerato dalla Chiesa come santo –, in un codice, il "De natura rerum" ("Sulla natura delle cose" inteso come "Sulla natura dell'universo"), in cui si raffigura così l'universo e il moto dei pianeti intorno alla Terra, nonché l'unione degli elementi (aria, acqua, terra e fuoco) che costituiscono il nostro pianeta. In effetti, se noi analizziamo geometricamente i simboli usati da Isidoro, questi sono forme circolari divise in spicchi uguali. Nell'opera di Isidoro, l'immagine è accompagnata da una citazione di Sant'Ambrogio che descrive le relazioni tra i quattro elementi di cui il mondo è costituito, con le loro due coppie di qualità opposte, caldo e fred-



do, umido e asciutto (ancora coincidenze di opposti). La terra è connessa all'acqua dalla qualità comune del freddo, l'acqua all'aria dalla qualità dell'umido, l'aria al fuoco dal caldo e il fuoco alla terra dall'asciutto. Si parla di **armonie cosmiche**, di elementi collegati come fossero tappe di un percorso e che si compongono però in un'unica immagine, un po' come lo erano gli elementi che costituivano le opere di Michelangelo.

tri, non di uno solo. Ancora, sembra che la piazza debba avere due significati: intuitivamente, a livello di **"prima impressione"**, questa sembra voler essere uno spazio centrico, unico polo, punto da cui si irradia la forza (le spire), ma poi geometricamente, ecco che assume il carattere "incerto" di una figura che ha bisogno di due punti fissi per poter esistere. Al di là dell'analisi geometrica, il disegno viene ricondotto al disegno dell'"**Omphalos**" di Delphi – considerata, dai Greci, l'ombelico

Immagine: Schema del disegno di piazza del Campidoglio

Arte: Impresione al levar del sole

a cura di Eleonora Benedetti

Se almeno leggessimo Darwin

Noi umani siamo bravi ad inventarci i nemici da combattere, ma qualcuno nel farlo è **veramente un campione**. Troppo spesso accade che strani personaggi del mondo della politica o della religione, mal assortiti e poco pensanti, creino mostri che poi eleggono a **male di tutti i mali e portatori dell'immoralità nel mondo**. Per i marxisti, gli anarchici, gli ecologisti sfegatati e gli integralisti cattolici questo nemico è il darwinismo. Per la storia **Charles Darwin** fu un grande sistematico e un meticoloso raccogliatore di meri fatti di natura, ma per l'allegre combriccola di cui sopra fu solo un cinico che trasponne allo studio della natura i principi dell'economia liberista. Il mondo degli uomini basato sulla competizione? Ma siamo matti!? Come Sigmund Freud e altri grandi inventori, anche Darwin fu un uomo del dubbio e un figlio del suo tempo, e nel mettere a punto il suo sistema teorico fu influenzato da chi certe cose le intravide e propose prima di lui, ad esempio **Malthus**. Questo però non rende il darwinismo sbagliato a priori. Personalmente io ho in testa l'idea (che mi spaventa) che le masse abbiano il potere di deresponsabilizzare gli individui da atteggiamenti e opinioni che essi stessi ritengono sbagliati se li analizzano attentamente e lucidamen-

te. La teoria dell'evoluzione non spiega i fatti attraverso la lente deformante dell'ideologia ma dopo averli sottoposti a indagini empiriche e fenomeni dimostrati, al contrario di chi vede nella cooperazione per forza o nella solidarietà a



tutti i costi la soluzione per tutti i mali. Questa non è **ideologia**? Questi nuovi anarchici, religiosi e marxisti vari mi fanno veramente incappare quando vedono nel darwinismo non un modo per spiegare come funziona la vita, ma solo l'anticamera dell'eugenetica, della sopraffazione dell'uomo sull'uomo, dei **lager**. Troppo facile così, e troppo gravi i fatti a cui si appellano per difendersi. È troppo facile anche riempirsi la bocca con l'Amore, l'Utopia e la Società degli uguali, e questi miei **amiconi** sono davvero bravi a farlo. Se parliamo di etica, ben venga la cooperazione

e la solidarietà, ma d'altronde siamo esseri viventi che hanno a disposizione un ambiente con risorse **limitate** (e prepariamoci al peggio) e competere non significa eliminare consapevolmente il rivale, ma cercare inconsapevolmente di assicurarsi un posto al sole. Questo è ciò che succede e che non potrebbe non succedere. Quindi la cooperazione esiste in funzione della **competizione**, a certe condizioni e in certe circostanze. La solidarietà, letta nelle sue cause ultime, non è un generoso dono di sé all'altro, ma una **strategia** utile alla sopravvivenza di un gruppo sociale, o meglio, di un insieme di individui. Anzi, di un individuo. La natura non insegna l'etica con cui vivere in società: viviamo in un mondo spietato, in cui tutti parlano di rispetto dei valori e di tolleranza verso il diverso, ma stare insieme ci serve a sopravvivere e ad illuderci che qualcuno sia dalla nostra parte in modo incondizionato. **L'etica** è qualcosa che inventiamo noi, e la divulgiamo (per fortuna) come insegnamento da trarre ad esempio dall'ecologia o dalla zoologia, anche se in realtà nel mondo animale non ve ne è traccia. E quando ce ne accorgiamo ci arrampichiamo sugli specchi, cercando di dimostrare qualcosa che noi abbiamo deciso a priori.

Come scaricare i video da YouTube

Una questione affannava i profani – e non solo – del web...si possono scaricare i video da **YouTube™**? In realtà la risposta è sempre stata "sì", ma non tutti erano in grado di reperire e far funzionare i cosiddetti "grabbers" (programmini che scaricano i files multimediali da URLs (in)debitamente inseriti dal bravo utente. Da qualche settimana la cosa si è fatta molto più semplice: installate sul vostro computer **RealPalver11** (l'ultima release del famoso software gratuito scaricabile all'indirizzo italy.real.com/player/win) dopo-

diché noterete che ancor prima che il video da voi selezionato inizi a caricarsi, apparirà una finestra di

voilà: parte il **download**. Se ne possono accodare più di uno, ma tenete presente che la velocità con cui scaricherete ogni singolo video dipenderà – ovviamente – da quanti files avete messo in coda. Se poi volete separare la traccia audio da quella video e creare una playlist **mp3**, vi consiglio di dotarvi di **SUPER©**, completo e semplicissimo editor audio/video (e freeware) della eRightSoft™, disponibile su www.erightsoft.com/Superdc.html. Doverosa precisazione: è tutto assolutamente legale..



dialogo appena sotto al titolo dello stesso. A questo punto clickate *et*

Scienze umane: UMANAMENTE a cura di Pier Paolo Giusti

Internet: Web items a cura di Cristian Tognaccini